

Angelo: con lui 79 anni in comune. Lui ne ha compiuti 80 a ottobre.

È il mio fratello maggiore... Ha compiuto il suo cammino quaggiù al mattino del 22 giugno scorso. Era ricoverato da due giorni alla Casa di cura San Feliciano, dopo aver avuto una crisi improvvisa che lo aveva portato al Santo Spirito: tutti bravissimi, ma... "l'ultimo nemico" – questo il nome che San Paolo ha dato alla morte – ha avuto la sua vittoria. Noi sappiamo che c'è un Amico più forte della morte, garante di resurrezione per chi vive in cammino di speranza, quella che non delude (Rom. 5, 5). Questo ricordo per le Acli di oggi, che sono state a lungo le sue, negli anni tra fine '60 e metà '70, e che ha sempre amato... Il suo presidente di allora, Emilio Gabaglio, lo ha seguito con amicizia da allora... Domenico Rosati, il successore, amico e cordialmente solidale da sempre, mi ha detto che non ha mai incontrato uno intelligente e preparato come lui. Il presidente di oggi è stato presente alle esequie, e mi fa chiedere questo ricordo. Grazie!

Debbo cominciare da lontano... Quando ho dato la notizia, via email, ad un nostro coetaneo amico dai tempi delle elementari, oggi notissimo avvocato con alle spalle una carriera splendida mi ha risposto con queste parole: "*Caro Gianni, ricordo benissimo Angelo, un po' più grande di noi e ne avevo anche un po' di soggezione.*" Ecco: comincio da qui, da questa soggezione che aveva nella sua stessa presenza... Anche a me, fratello minore, spesso dava fastidio questo sentirmi guardato dall'alto della sua posizione... Ma è una particolarità che dice tanto della sua vita...

Era nato nel 1938, famiglia povera e papà falegname ebanista, lui primo di 9 figli con tante avventure di casa, intrecciate anche dalla guerra. Papà, militare destinato a partire per la Russia nel 1942, non parte perché mamma Anna mette al mondo due gemelle: Paola e Cristina. Con 4 figli non partiva nessuno: era legge. Dalla Russia del suo gruppo non è tornato nessuno, e lui fu trasferito, sempre militare, al Deposito di armi e munizioni di San Paolo, sull'Ostiense... Ma la piccola Cristina muore dopo 6 mesi, estate 42 e con ...soltanto 3 figli è di nuovo alla Caserma di via Lepanto... Nel '43 gli Alleati bombardano il deposito di San Paolo: tutti morti, ma lui è salvo. Ovvio che ad una nuova nata, nel 1944, tocca lo stesso nome: Cristina...

Viviamo tutti insieme la fine della guerra, l'arrivo degli americani, e la vita continua. Studia, lui, e arriva al diploma magistrale, non va all'Università, ma studia l'inglese e con tale successo che la Berlitz School lo premia come primo in tutta Italia e arriva l'offerta di lavoro presso l'Ambasciata Usa, in via Veneto, dove è apprezzato e diventa una garanzia per tutta la famiglia. Questo lavoro cessa dopo anni quando gli Stati Uniti durante la guerra del Vietnam bombardano la cattedrale di Hanoi la notte di Natale, e lui dà le dimissioni immediate... Sorrido ricordando che quel bombardamento fu anche la causa delle dimissioni del cardinale Lercaro, "punito" dal Vaticano perché aveva protestato contro quelle bombe doppiamente sacrileghe. Nella circostanza arrivò a casa – lo ricordo bene – un generale americano per convincere Angelo a ritirare le dimissioni, e cercò anche il consenso di mamma e papà. Loro sapevano bene che lo stipendio di Angelo serviva per mandare avanti la baracca: 12 persone in una piccola casa popolare in Prati... Lui conferma le dimissioni e la loro motivazione... Cerca lavoro, allora, e fu la stagione delle Acli, con le vicende lunghe, difficili e travagliate fino a Vallombrosa, il rifiuto di identificazione con la Dc di

Fanfani e la “scelta di un socialismo dal volto umano”, la reazione della Curia e dello stesso Paolo VI, troppo democristiano – pur in senso buono – per consentire cose del genere, già prima Labor, con Gennaro Acquaviva, amico e presente alle esequie, e poi Gabaglio, fraterno fino all’ultimo, ebbero vita difficile e contrastata...Note a tutti le vicende del ritiro degli Assistenti ecclesiali e della scissione pilotata da Dc e Curia contro le Acli di Emilio Gabaglio, allora anche di Angelo...Un impegno che, dimesso Gabaglio e consumata la scissione pilotata da Dc e Curia, lo portò alla Cisl, dove ha continuato il suo lavoro fino a qualche anno orsono, e in pratica messo in disparte da una presidenza infelicemente conclusa...La stagione Cisl, prima Carniti, uno degli uomini più limpidi che ho incontrato in tutta la mia vita, e poi Marini, poi D’Amato, presente anche lui al funerale di Angelo, ha prodotto anche tante altre cose... Conosceva e raccontava come pochi la realtà della politica e della società ovunque nel mondo, leggendo decine di riviste e componendo ogni mese un Diario degli eventi che ha – e di libri e ricerche ho visto tanto – qualcosa di prodigioso...Del resto questi rapporti, centinaia di pagine e illustrazioni, e vignette, e fotografie le più diverse, credo – o forse spero – che siano ancora nel sito di Giustizia e Libertà: si può andare sempre a vedere...E si resta meravigliati che un lavoro simile l’abbia fatto da solo per anni...

Da qualche anno non ce la faceva più, e credo che sia stata una delle sue sofferenze più dure...Usa, Acli, Cisl, e anche Cnl se non sbaglio, ovunque apprezzato e stimato...80 anni di vita vissuta, in tanti modi e tante esperienze...Nella sua vita il rapporto con persone e istituzioni. Ha portato, per la Cisl, Lech Walesa in Italia e in Vaticano, personalmente spesso...Ha incontrato il Gorbacev dello strappo finale dell’Urss, ha vissuto lunghi periodi a Bruxelles per l’Europa, rifiutato sempre incarichi ufficiali e politici. Ricordo che negli anni di Berlinguer Giancarlo Paietta gli prospettò l’incarico di esperto timoniere della politica estera di quel Pci che camminava in avanti, che poi fu interrotto con la vicenda Moro e la morte di Enrico Berlinguer, osteggiato all’interno e all’esterno. Per l’interno ricordo la battuta purtroppo vera in risposta alla domanda ovvia: “come reagisce l’Urss di Breznev e compagni alla realtà di Enrico Berlinguer e delle sue aperture anche alla diversità ideali con riferimento anche alla religione e alla Chiesa? Risposta: risponde... Armando Cossutta!” Il seguito è noto: fine della Dc, e anche fine del Pci che era diventato credibile e pluralista dal punto di vista dei rapporti con religione e società di credenti...con le illusioni degli anni 80 e la deriva che fino ad oggi impera... E torno all’inizio, al ricordo dell’amico Rinaldo Geremia, grande avvocato con il quale abbiamo passato anni della nostra prima giovinezza – non quella del regime: sia chiaro – che ha parlato di “soggezione”.

Aveva un “carattere” forte, e lo sapeva, e lo ha mantenuto fino alla fine...Anche testardo quando voleva quello che voleva...Ecco: non ha mai cercato, lui, di farsi amare, ha sempre voluto farsi stimare e apprezzare, senza approfondire, e per questo, anche per questo, è stato sempre un solitario...Fino agli ultimi giorni, quando soffriva. Due anni orsono la prima grave crisi, con ricovero e ripresa, ma con sofferenza che lo ha accompagnato fino alla fine. Non vedeva più bene, non riusciva a controllare computer e Tv, a camminare da solo...Ha avuto necessità ripetuta di

almeno 5 o 6 “badanti”, non tutti all’altezza del compito, e la cosa lo umiliava molto...Perfezionista come pochi! Anche con cose quasi incredibili: ho trovato la sua ultima grande agenda telefonica, con la grafia già un po’ appesantita dall’età, e in essa una pagina intera con quasi 150 indirizzi e numeri di telefono di ristoranti anche non italiani, ma tutti – e qui qualche cosa di unico, nella stessa pagina in rigorosissimo e perfetto ordine alfabetico! Da non crederci, se non vedi...  
Così fino alla morte, dopo qualche giorno dall’aver detto a mia moglie, Annamaria, che lo ha seguito con cura e affetto – bruscamente ricambiato: la chiamava “tesoro”! – che si sentiva “pacificato”...Ora è nella pace...Quella che ha vinto la morte!  
Credente? Sicuramente, ma come ovvio a modo suo, e da sempre. Capace di discutere di teologia con me, e anche di altro, ma senza mai dare idea di mettersi al seguito di qualcuno. Autorevole per natura, amabile solo con certi limiti...  
Ha camminato sempre. Quando non ce la faceva più da solo con le sue gambe si sentiva via via più abbattuto, fino agli ultimi giorni: vederlo piegato sul tavolo del suo lavoro di sempre faceva male al cuore...A me ha voluto bene, a modo suo, sempre con l’aria del primogenito, ovviamente, che metteva “soggezione” e magari non lo faceva amare facilmente, ma valeva la pena di ricordarlo nel sito delle Acli, quello nel quale ha trovato amici e colleghi, anche collaboratrici che ho visto solo alle esequie, e che me ne hanno parlato con rispetto e anche affetto, mi è parso...  
Lui ha vissuto la sua vita e due grandi amori: la mamma, Anna, donna dal cuore grande come le ali della Provvidenza di Dio, che ci ha sempre testimoniato fino alla scomparsa, purtroppo anticipata 32 anni orsono, nel 1987...  
E l’altro amore? La Roma! Da sempre e per sempre, con tante sofferenze e poche soddisfazioni. Per questo sulla bara alle esequie nella sua Parrocchia della Natività in via Gallia, con Annamaria e con mia sorella Teresa abbiamo voluto una corona di fiori, rigorosamente...giallorossi...  
Riposi in Pace: e grazie alle Acli di oggi che vivono anche perché ieri qualcuno le ha amate e arricchite...

*Gianni Gennari*